



# Che cos'è l'agricoltura biologica

*L'agricoltura è un'attività produttiva che opera comunque una semplificazione dell'ambiente naturale, cercando di raccogliere i frutti di una sola pianta dove la natura ne farebbe crescere almeno dieci.*

Fino agli anni '50 del secolo scorso l'attività agricola era svolta utilizzando quasi esclusivamente le risorse presenti in azienda: sementi riprodotte in proprio, concimi organici e residui colturali aziendali, forza lavoro aziendale. Inoltre nella rotazione colturale erano presenti sempre colture foraggere che venivano poi utilizzate per l'alimentazione del bestiame.

Pertanto l'allevamento all'interno dell'azienda agricola era di estrema importanza, poiché l'inserimento delle foraggere all'interno del ciclo colturale permetteva sia di ripulire il terreno dalle piante infestanti che arricchire, assieme al letame, il terreno per le colture successive.

L'agricoltura in quegli anni occupava oltre il 40 % della forza lavoro complessiva e svolgeva un ruolo molto importante nella società, anche per la trasmissione delle esperienze e delle tradizioni dei luoghi, tramandate nel tempo.

Successivamente, con l'avvento del petrolio e dei suoi derivati (diserbanti, concimi chimici, carburanti), si è assistito ad una progressiva accelerazione dei cicli biologici delle colture, con l'abbandono delle rotazioni e l'utilizzo della sostanza organica dei terreni accumulatasi negli anni, che ha permesso di raggiungere le attuali produzioni.

Il passaggio si è potuto verificare grazie alla ricerca scientifica che, considerando le piante e gli animali come "cose" o "macchine", ha industrializzato il settore agricolo, ignorando completamente il sapere millenario dei contadini.

Nel tempo, il ruolo del settore primario è divenuto progressivamente sempre più marginale, fino a diventare di interesse secondario e subordinato al settore industriale (meccanico e chimico), perdendo la sua centralità nello sviluppo economico della nostra società.

In netto contrasto con l'agricoltura convenzionale moderna si inserisce il ruolo ambientale e di qualità dell'**Agricoltura Biologica: attività economica, che**

**raggiunge i propri obiettivi produttivi utilizzando al meglio sia le risorse naturali, sia l'energia rinnovabile e gratuita fornita dal sole, oltre ai saperi della "civiltà contadina" e le più recenti acquisizioni della ricerca applicata.**

Le produzioni ottenute dall'Agricoltura Biologica si fondano su un'approfondita conoscenza dei meccanismi naturali che stanno alla base dei cicli biologici delle colture e dei meccanismi di controllo delle malattie e degli insetti nocivi. Di fronte a situazioni eccezionali, di proliferazione di parassiti, in cui è necessario intervenire, l'Agricoltura Biologica, grazie alla ricerca più recente, riesce a contenere le avversità senza l'utilizzo di sostanze chimiche di sintesi.

Per quanto riguarda la zootecnia, il metodo di produzione biologico si basa su uno stretto legame tra animali e superfici agricole; legame che prevede un accesso ad ampie aree di pascolo all'aperto, in accordo con le esigenze etologiche dell'animale, e un'alimentazione non solo biologica ma ottenuta in buona parte nell'azienda stessa.



## Perché consumare prodotti biologici?

Di norma il cittadino è scoraggiato ad acquistare i prodotti da **Agricoltura Biologica**, a fronte di una spesa superiore rispetto agli equivalenti prodotti convenzionali; ciò è giustificato dai seguenti motivi:

- le rese produttive delle colture sono mediamente più basse del 20 - 40% rispetto ai prodotti convenzionali;
- l'uso delle rotazioni con foraggiere riduce la produttività complessiva dell'azienda agricola;
- l'operatore biologico sostiene costi maggiori per la commercializzazione del suo prodotto, dovuti alla bassa incidenza del settore Biologico sul mercato (la realtà del Biologico rappresenta mediamente il 10% delle aziende agricole e l'1,5 - 2% dei prodotti alimentari normalmente consumati).

I consumatori di prodotti biologici sono consapevoli di questi aspetti e del valore intrinseco che queste produzioni hanno, manifestando una visione lungimirante circa la conservazione dell'ambiente naturale attraverso la loro scelta di acquistare prodotti a marchio Bio; come già accennato, infatti, l'Agricoltura Biologica sarà una delle poche agricolture che permetterà alle prossime generazioni di godere anch'esse del capitale naturale (terra, acqua, aria) di cui attualmente disponiamo, in virtù del concetto di sostenibilità.

Per tutti questi motivi è d'uopo riconoscere al prodotto biologico un "**valore ALTrO**", che tenga conto di tutti quei costi che l'agricoltura convenzionale scarica sulla collettività.

**Il cittadino-consumatore o l'amministrazione pubblica che acquista prodotti biologici possono essere considerati "co-produttori"** nella misura in cui, scegliendo di consumare prodotti derivanti dall'Agricoltura Biologica, investono sull'ambiente naturale da cui tutti noi dipendiamo; essere "co-produttori" vuol dire sentire la responsabilità di poter orientare, con le proprie scelte di consumo, un settore fondamentale come quello agro-alimentare, dal quale dipende la salute e l'economia del bilancio delle famiglie nonché il futuro delle nostre generazioni.

Riconoscere l'“ALTrO valore” alle produzioni biologiche vuol dire, nel concreto, assumere delle scelte consapevoli (da parte del consumatore o dell'amministrazione pubblica), sostenere l'agricoltura locale (come quella marchigiana, da sempre **pioniera** in questo settore) e supportare tutte le piccole aziende dislocate nel territorio regionale che hanno scelto, altrettanto consapevolmente, di contribuire alla nascita della filiera corta, alla trasparenza del prezzo, allo sviluppo della certificazione biologica, aprendo infine le proprie aziende a quanti vogliono dividerne gli sforzi profusi.

Dando importanza a tali considerazioni ed ai “vantaggi del consumo di prodotti biologici”, riportati a pagina 39 del presente opuscolo, **il consumatore italiano nel 2012, come nei precedenti 7 anni, ha incrementato, come certificato dall'ISMEA, il consumo dei prodotti biologici rispetto all'anno precedente del 7,3%, di fronte a una riduzione nel consumo dei prodotti convenzionali.**



# I controlli sulle produzioni biologiche

L'Agricoltura Biologica ha rappresentato uno dei primi esempi di certificazione di filiera: ogni fase del processo produttivo è controllata e certificata fino al consumatore finale.

La normativa europea rimanda alle Autorità nazionali il potere di regolamentare sul proprio territorio il sistema di controllo.

In Italia la certificazione dei prodotti da Agricoltura Biologica è affidata ad organismi privati autorizzati dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

Un comitato di valutazione verifica che l'organizzazione dell'Ente garantisca l'imparzialità, che il personale ispettivo sia qualificato e non legato da rapporti professionali anche indiretti con le aziende controllate, che disponga di dotazioni tecniche, strutture informatiche e organizzative efficienti.

Gli Organismi di Controllo (Odc) hanno il compito di verificare che tutte le diverse fasi di produzione e trasformazione avvengano nel rispetto delle regole stabilite e sottoscritte dagli operatori.

## **MODALITÀ DI CONTROLLO**

Ogni operatore che intende coltivare, allevare, trasformare, commercializzare e immettere sul mercato prodotti biologici, "notifica" il proprio impegno alla Regione di riferimento.

Nelle Marche la notifica informatizzata deve essere inserita nel sistema Informativo Regionale (SIAR).

Inoltre ogni azienda sceglie liberamente, ma obbligatoriamente, un Organismo di Controllo tra quelli riconosciuti a livello nazionale e redige una descrizione completa dell'unità produttiva con tutte le misure concrete che in-



tende utilizzare per garantire il rispetto delle norme di produzione biologica (Sistema Qualità).

L'Organismo di Controllo, durante la visita ispettiva aziendale, amministrativa (tenuta dei registri e documenti) e in loco (consistenza dei magazzini, coltivazioni in campo), verifica il "Sistema di Certificazione" proposto. Ogni anno l'agricoltore è tenuto a comunicare il programma di produzione (vegetale e animale) e registrare di volta in volta su appositi documenti l'acquisto di materie prime, la vendita dei prodotti realizzati e tutte le operazioni culturali effettuate.

L'Organismo di Controllo esegue, annualmente, almeno una visita completa all'unità di produzione e può prelevare campioni per eseguire analisi di verifica sull'eventuale presenza di sostanze non autorizzate nei terreni e sulle derrate alimentari.

I suoi prodotti, se riconosciuti conformi, vengono certificati.

Al termine della procedura, dall'azienda uscirà un prodotto che potrà etichettare direttamente (o potrà essere etichettato, se viene venduto per la trasformazione), secondo quanto previsto dai regolamenti, con il riferimento all'Agricoltura Biologica.

Ogni spostamento degli standard stabiliti fa perdere il diritto all'utilizzo del termine **Biologico** per tutta la produzione o il "lotto" incriminato. Nel caso di infrazione ripetuta, l'Ente certificatore revoca all'operatore il diritto di produrre o commercializzare prodotti indicati come biologici.

Le stesse norme valgono anche per i trasformatori e gli importatori delle materie prime Biologiche.



### GLI ORGANISMI DI CONTROLLO RICONOSCIUTI E OPERANTI SUL TERRITORIO NAZIONALE

La tutela e la garanzia fornita al consumatore riguardo al fatto che i prodotti che intende acquistare corrispondono alle norme di produzione biologica, stanno nella presenza in etichetta dell'indicazione e/o marchio di uno dei 12 Organismi di Controllo riconosciuti dallo Stato Italiano; altri 3 operano solo nella provincia autonoma di Bolzano.

### VIGILANZA PUBBLICA SUGLI ORGANISMI DI CONTROLLO

Tutti gli Organismi di Controllo sono sottoposti alla vigilanza del Ministero, tramite l'Ispettorato Centrale per il Controllo della Qualità e Repressione Frodi (ICQRF) dei prodotti agro-alimentari. A livello regionale il controllo avviene tramite l'Unità Territoriale di Vigilanza, che periodicamente effettua ispezioni e visite di verifica presso le sedi degli Odc (Organismi di Controllo) e, a campione, nelle aziende da questi controllate. Ad aprile 2013 è stato siglato l'accordo bilaterale tra l'ICQRF - Ufficio territoriale di Ancona e la Regione Marche per la programmazione delle attività di vigilanza sulle strutture autorizzate al controllo delle produzioni certificate in cui il settore del biologico ha un ruolo prioritario.

Gli Organismi di Controllo sono inoltre accreditati da ACCREDIA, l'Authority italiana in materia di certificazione, che attesta, mediante ispezioni annuali, la loro conformità alla norma internazionale EN 45011.

Nelle commissioni di certificazione degli Organismi di Controllo siedono, inoltre, rappresentanti delle associazioni dei consumatori e di quelle ambientaliste, garantendo ulteriore indipendenza e trasparenza.

Oltre ai suddetti controlli, i produttori biologici sono sottoposti anche alle verifiche dei servizi Veterinari Regionali sull'assenza di OGM nei mangimi utilizzati e del Nucleo Antisofisticazione (NAS).

Pagine estratte da

[http://conoscereilbiologico.regione.marche.it/images/stories/documenti/Conoscere\\_il\\_biologico\\_nelle\\_Marche\\_web.pdf](http://conoscereilbiologico.regione.marche.it/images/stories/documenti/Conoscere_il_biologico_nelle_Marche_web.pdf)